

ARTE IN CIELO AL CASTELLO DI MASNAGO PER I CENT'ANNI DELL'AVIAZIONE

Quei pazzi sulle loro macchine volanti fra tazzine aeree e separé con le ali

di POPI COLOMBO

— MILANO —

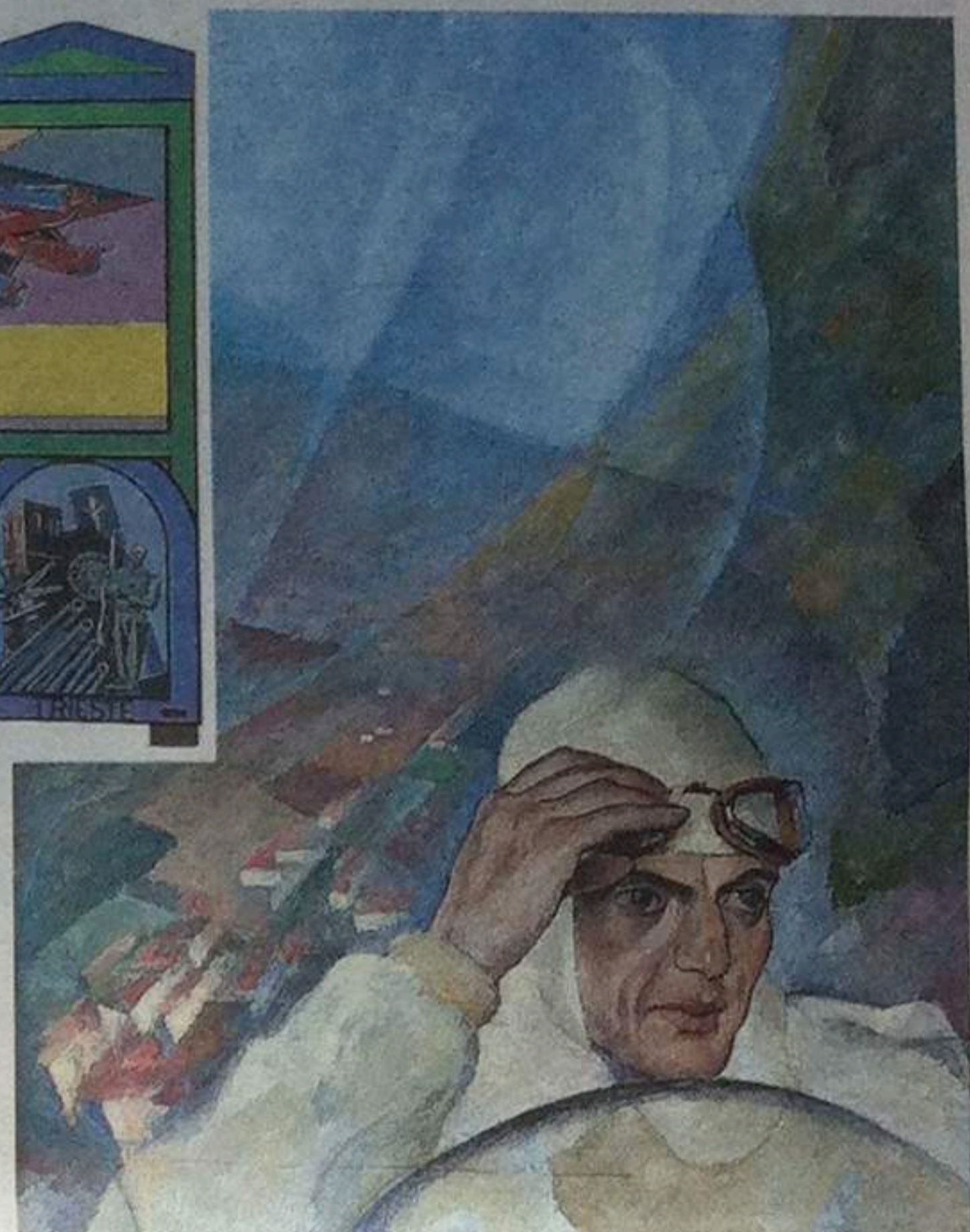
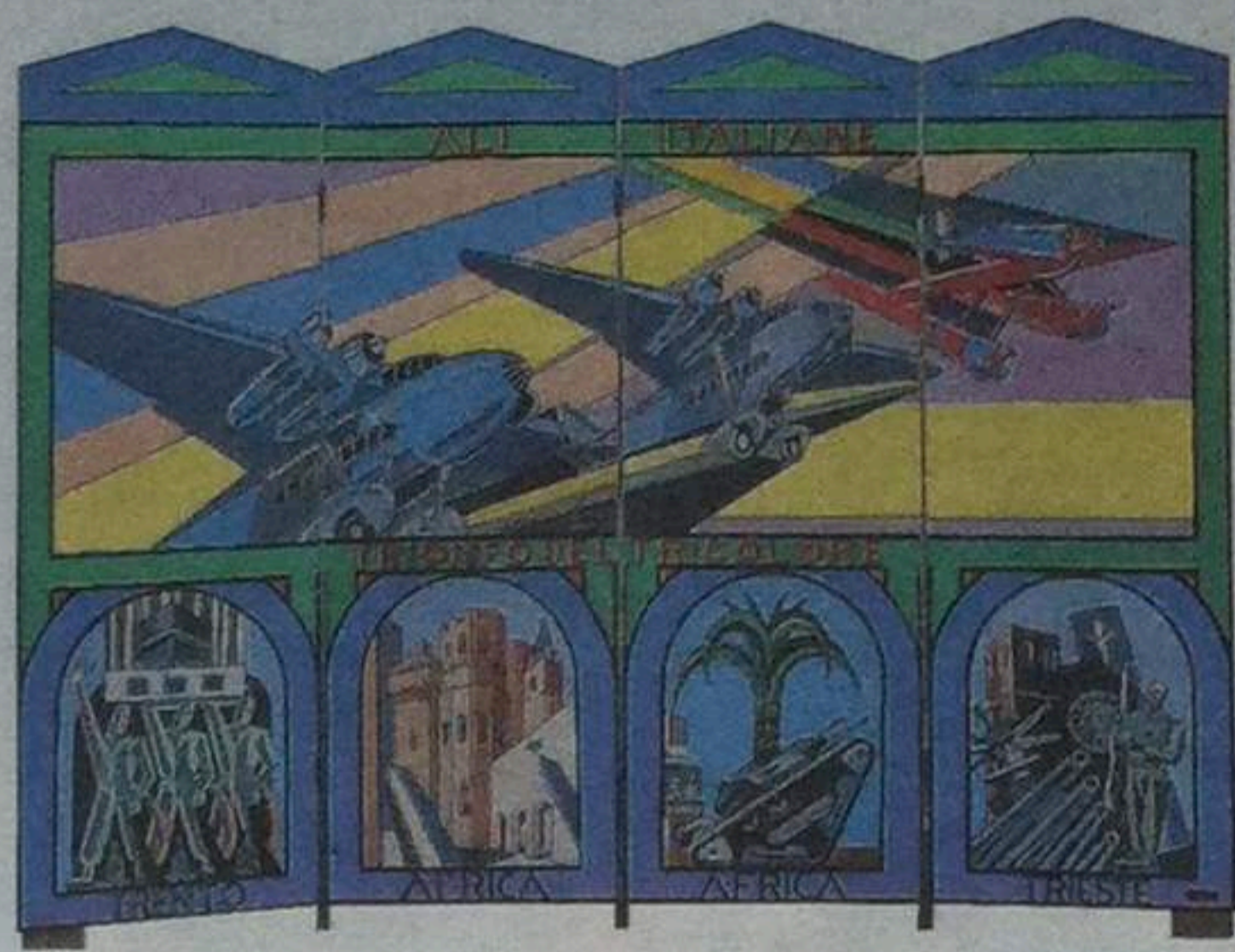
NON È FAMOSO come i fratelli Wright, entrati ad ali spiegate nella storia grazie al balzello di dodici secondi che, il 17 dicembre 1903, riuscirono a far compiere al loro aeroplanino, il primo oggetto più pesante dell'aria capace di librarsi in volo. Mario Calderara il suo «biplano ad elica trattiva», battezzato affettuosamente «Calderara Goupy», lo fece alzare solo l'11 marzo 1909. Oltre cinque anni dopo, però primo in Italia. Per celebrare il centenario di quel volo da eroico pioniere, e insieme il centenario del Futurismo, Regione Lombardia, Provincia e Comune di Varese hanno promosso una doppia mostra, a inaugurazioni sfalsate, per evitare, nelle ottimistiche previsioni, sovraffollamenti: «L'Officina del Volo», da domani al 18 ottobre al Castello di Masnago, e «Prova a volare!», dal 27 giugno al 22 novembre a Villa Panza di Biomo.



sti, che recano le firme degli artisti più illustri d'inizio secolo, in un ventaglio ben spiegato: da Mario Sironi, il classicista entusiasta, ad Adolfo Wildt, scultore del dolore, da Plinio Codognato, influenzato dal Déco, a Gino Boccasile, fascista ultra ma anche padre di prosperose pin-up. Un volo nella storia: ricordano, i poster, i primi Circuiti Aerei di Brescia, Milano e Firenze, i più avventurosi Raid Parigi-Roma-Torino, le coraggiose Trasvolate Atlantiche di Italo Balbo.

INEVITABILI, per fortuna, le «Aeropitture»: innamorati della velocità, i futuristi trovarono nelle avventure della neonata Aeronautica italiana il soggetto ideale per sperimentare l'arte ruggente del futuro. In mostra Balla e Depero, Ambrosi e Marinetti, il Munari parolibero di «Rr Rr Rumore di Aeroplano», il Licini di «La città sale», da poco ritrovata. «Aeropitture» ma anche «aerosculture», negli esempi di Mino Rosso e Thayah, l'inventore della «tuta». E «aerofotografie»: la romana Basilica di Santa Maria Maggiore firmata da Filippo Masoero, il fotomontaggio «Motori e Nike», ancora di Munari.

Il mito travolgente dell'aereo influenzò ogni settore dell'estetica italiana. Così ecco anche alcuni esclusivi oggetti di design: un servizio di «tazze e piattini aerei» ideato da Flamigni di Faenza, con il manico a forma di timone d'aereo. Ecco il patriottardo separé a quattro ante di Depero, «Ah Italia-



ne - Trionfo Tricolore». E financo il salotto disegnato dall'architetto Guglielmo Sansoni, in arte Tato, per Balbo al fulgore della gloria. Per gli appassionati di memorabilia, infine, l'angolo delle reliquie: modellini di aerei ed eli-

che, lettere, documenti, tute, occhiali di aviatori famosi. Ma D'Annunzio? Certo, anche del Vate.

Info: 0332.283960.

Qui accanto: il salottino di Tato per Italo Balbo. Sopra: tela futurista di Ambrosi; a sinistra, tazzina aerea di Flamigni di Faenza e, sopra, paravento di Depero. Nel tondo: Balbo in un ritratto di Luxardo